



Non si indaga *l'aldilà*, ma si prende coscienza di immagini anche collegate ad eventi passati, remoti, che veicolano informazioni, messaggi intelligenti, da decodificare. Le risposte sono fornite da esperienze, memorizzate, agite dall'Universi-parte e registrate nel campo coscienziale.

È ovvio che, nell'inconscio acquisito personale e collettivo, è possibile trovare qualunque tipologia di esperienza registrata e relativo campo istintivo emozionale, ma si tratta di contenuti mnesici, né positivi né negativi, ma di processi esistenti.

L'lo-psychè, in queste operazioni, tende ad identificarsi in questa sua facoltà, in alcuni momenti taluni ricercatori hanno pensato che soltanto la visione olistico-autopoietica poteva veicolare significati. In alcuni applicativi, la visualizzazione creata è così potente che il ricercatore si spaventa, anche producendo *immagini spettrali*, di solito definite *mostruose*. In quegli stati, attraverso *l'immaginazione creatrice*, si evidenziano oggetti dal nulla, *processo eidetico* (*oggetto ideale della mente indipendente dalla realtà esterna*, da Dizionario It. Hoepli) che, in alcuni casi, viene traslato all'esterno. Lo si rende percepibile anche in quel luogo: alcune immagini sono così potenti e spaventose che taluni le somatizzano: è l'utilizzo della visione olistico-autopoietica, senza essersi formati adeguatamente alla *pragmatica della disidentificazione*.

Ho seguito casi significativi di autosuggestione: alcuni di quei ricercatori già soffrivano di forme serie di depressione, di disordine istintivo-emozionale che, al momento dell'uso della visione interiore (non autopoietica, sigmasofica) hanno potenziato la loro psico-somatizzazione, anche in modi irreversibili, sfociati in un ricovero ospedaliero. La pragmatica della disidentificazione e le concentrazioni transmutazioni autopoietiche, proposte dalla Sigmasofia, pongono in remissione i processi proiettivi della visione olistico-autopoietica.

L'uso abituale della visione olistico-autopoietica può portare ad un contatto prolungato con immagini memorizzate, interpretate come particolarmente negative e paurose, su cui l'lo, per specifici motivi, può cristallizzarsi, fissarsi in uno stato identificativo che può esprimersi sotto forma di psicosi. Ad esempio, ci si può fissare su voci che si sentono all'interno di sé e che, talvolta, costringono a specifiche azioni che determinano visioni esterne, dello stesso tipo.

Nelle visioni olistico-autopoietiche, può accadere di produrre insights intuitivi e sincronici anche precognitivi, processo che, se attendibile, è sempre indicatore di potenzialità coscienziali espanse, ampliate.

La consapevolezza dell'lo, maturata durante la formazione vissuta a se stesso, fa da antidoto a qualunque produzione discrasica (patologica), potenzialmente producibile dall'lo.